



RASSEGNA STAMPA 16 dicembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

PICCOLA INDUSTRIA

Michele Gengari è vice presidente

I foggiano **Michele Gengari** nominato Vice Presidente della Piccola Industria di **Confindustria Puglia**. Un riconoscimento significativo che riflette un chiaro segnale di coesione con il sistema associativo confindustriale di Capitanata. Il conferimento dell'incarico nel corso dell'ultima seduta del Comitato Regionale della Piccola Industria. "La scelta condivisa da un consenso unanime conferma l'attenzione verso due aree pugliesi dove sussistono vocazioni molto innovative delle piccole imprese", commenta la Presidente dell'Organismo regionale, **Teresa Caradonna**.





AMBIENTE

In Consiglio passa il Piano ma sono poche le novità pe

Il documento approvato in Aula non prevede la realizzazione di termovalorizzazione, tecnologia superata non in linea

Il Piano, approvato a maggioranza con 28 voti favorevoli e 11 contrari, secondo le linee di indirizzo indicate dall'assessora Maraschio, rafforza l'impiantistica pubblica. «Tuttavia – come ha sottolineato –, è necessario non escludere la presenza di impianti privati, così come ci chiede l'Europa che ci avrebbe sanzionato se avessimo orientato la scelta soltanto sulla impiantistica pubblica o viceversa. E' previsto il 50 per cento dell'impiantistica privata e il 50 per cento dell'impiantistica pubblica, cioè i nuovi impianti che verranno realizzati saranno pubblici, anche per equilibrare ciò che era accaduto nel corso degli anni». Pur a denti stretti e con parecchie riserve il Piano è stato votato dal consigliere regionale del Gruppo Misto, **Antonio Tutolo** secondo il quale per la provincia di Foggia cambierà poco o nulla. Sulla base della futura programmazione, nonostante il Piano non lo annoveri, è prevista la imminente messa in esercizio, non appena ultimati i lavori, dell'impianto di compostaggio di San Severo in mano ai privati e già in possesso delle relative autorizzazioni rilasciate dalla Provincia. Il documento approvato dal Consiglio Regionale indica per il capoluogo dauno la dismissione dell'impianto per il trattamento meccanico-biologico di Passo Breccioso a Foggia sempreché entro il 2025 si raggiunga il target di raccolta differenziata pari al 65 per cento e a valle del riavvio dell'impianto di Cerignola e post periodo di ammortamento degli investimenti. In attesa di questi obiettivi convivranno nella stessa area sia l'impianto di compostaggio che quello per il TMB. L'impiantistica pubblica dunque sarà espressamente dedicata al trattamento e alla valorizzazione della frazione organica con produzione di compost. Recependo l'obiettivo comunitario, che impone agli Stati membri di adottare le misure necessarie per assicurare che entro il 2025 la quantità dei rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10 per cento o a una percentuale inferiore del totale dei rifiuti urbani prodotti, il Piano non prevede la realizzazione di nuovi impianti di discariche pubbliche e fissa già al 2025 l'obiettivo intermedio del conferimento in discarica di un quantitativo massimo, pari al 20 per cento del totale dei rifiuti urbani prodotti. Un obiettivo ambizioso, ma

sostenibile, anche in considerazione degli investimenti in corso nel settore impiantistico di recupero del ciclo dei rifiuti. In linea con le strategie nazionali, che non prevedono investimenti per gli impianti di trattamento meccanico biologico, si procederà alla graduale dismissione di alcuni impianti a scadenza della relativa concessione, mantenendo in esercizio solo gli impianti TMB ubicati nei Comuni di Deliceto, Cerignola, Bari e Manduria, rispetto ai 9 attualmente in esercizio. Il trattamento della frazione secca del rifiuto indifferenziato sarà garantito dagli impianti di produzione di combustibile solido secondario, ubicati nei Comuni di Manfredonia, Brindisi e Cavallino, al fine di massimizzare il successivo recupero di tale frazione presso gli impianti di coincenerimento, oggi esistenti e in esercizio nei Comuni di Manfredonia e Masafra.

Il Piano non lo prevede ma è imminente l'apertura dell'impianto di compostaggio di San Severo in mano ai privati

Inoltre, al fine di incrementare il recupero di materia della filiera del rifiuto indifferenziato, è programmata la realizzazione di impianti ReMAT, in modo da massimizzare l'intercettazione delle frazioni riciclabili a monte degli impianti di TMB e degli impianti di produzione di combustibile solido secondario. Il fabbisogno impiantistico stimato per lo smaltimento degli scarti derivanti dal trattamento dell'indifferenziato verrà dunque

soddisfatto unicamente facendo ricorso alle volumetrie di discariche di proprietà pubblica oggi disponibili e autorizzate. Tale scelta consentirà anche la gestione operativa dei siti pubblici di discarica non esauriti, garantendo da un lato la riduzione delle tariffe di smaltimento, dall'altro la chiusura definitiva e la corretta post gestione dei siti. Il Piano non prevede la realizzazione di termovalorizzatori, tecnologia che non concorre agli obiettivi di riciclaggio e che pertanto deve essere superata nello scenario di medio-lungo termine. La tariffazione puntuale è tra i principali obiettivi riportati: «L'aggiornamento degli standard tecnici dei servizi porta a porta da avviarsi nel 2022 con i Comuni, da un lato coglierà gli esiti delle esperienze del sistema porta a porta maturati in questi anni, dall'altro consentirà l'introduzione organica della tariffazione puntuale, sistema premiante e virtuoso in materia di raccolta differenziata. Per tutte le frazioni da raccolta differenziata (vetro, plastica, carta, cartone, apparecchiature elet-



gionale dei rifiuti oggia e provincia

di impianti
riciclaggio

di Onofrio D'Alesio

troniche, eccetera) e frazione organica, il Piano introduce misure volte all'ammodernamento e allo sviluppo di impianti di trattamento finalizzati al recupero di materia, ovvero alla massimizzazione della produzione di materia prima-seconda. L'obiettivo è quello di promuovere la realizzazione di impianti per lo sviluppo di un mercato dei prodotti riciclati. La pianificazione regionale intende rafforzare gli impianti di secondo livello, all'interno dei quali i rifiuti vengono trasformati in "non rifiuto", con potenzialità di commercializzazione e riutilizzo nei cicli produttivi. Al riguardo di prossima realizzazione l'impianto di Monte Sant'Angelo, per il recupero della plastica e successiva produzione di granulo e l'impianto di trattamento della carta di Ugento, di frazioni minori, necessari alla chiusura dell'intero ciclo.

Tra le previsioni a Monte Sant'Angelo nascerà un impianto pubblico per il recupero della plastica e la produzione di granulo

Acqua, alt alle mini gestioni del Sud

Decreto Pnrr. Approvato l'emendamento per la riforma dei servizi idrici che consente di centrare un target del Piano di fine anno: le gestioni autonome comunali confluiranno nel sistema unico di ambito. Primo passo per industrializzare il settore nel Mezzogiorno

Sintonia con la segnalazione dell'Arera di luglio. L'Autorità pensa a una spa pubblica in caso di ulteriori resistenze
Giorgio Santilli

Decolla faticosamente la riforma delle gestioni idriche, per il governo il più ostico fra i 51 target (M2-C4-3) che vanno centrati per fine anno e inviati a Bruxelles. L'emendamento 22.6 al Dl Pnrr, approvato in nottata in commissione Bilancio della Camera, su riformulazione accettata dal ministro Cingolani, si muove in sintonia con la segnalazione fatta il 30 luglio dall'Arera (l'Autorità di regolazione competente sulle risorse idriche): prevede lo stop alle microgestioni «autonome» che si sottraggono alle gestioni uniche degli Ato e creano la frammentazione idrica, soprattutto al Sud. Queste gestioni sono quasi sempre di dimensione comunale rispetto ad Ato che hanno dimensione provinciale o regionale.

«Entro il 1° luglio 2022 - dispone la norma approvata - le gestioni del servizio idrico in forma autonoma per le quali l'ente di governo dell'ambito non si sia ancora espresso sulla ricorrenza dei requisiti per la salvaguardia di cui al comma 2 bis lett. b), conflui-

scono nella gestione unica individuata dal medesimo ente. Entro il 30 settembre 2022 l'ente di governo d'ambito provvede ad affidare al gestore unico tutte le gestioni non salvaguardate». È il nuovo comma 1-quinquies dell'emendamento 22.6 che introduce un comma 2-ter all'articolo 147 del Dlgs 152/2006 (codice ambiente).

In sostanza l'ente di governo dell'ambito (Regione, provincia o assemblee di comuni) avrà tempo fino al 1° luglio per decidere se una gestione può essere «salvaguardata» (e quindi restare autonoma) in base alle regole attuali che, a certe condizioni (appartenenza a comunità montane e fonti idriche pregiate), lo consentono oppure dovrà farla confluire nella gestione unica.

Con la norma varata verrà meno l'ampia area grigia di microgestioni alimentate da rendite di posizione politiche e territoriali che - a distanza di 28 anni dalla legge Galli - continua a mantenere frammentato il quadro delle gestioni soprattutto in quattro regioni del Sud: Campania, Calabria, Molise e Sicilia. Praticamente tutto il Sud considerando che Puglia e Basilicata sono servite dall'Acquedotto pugliese.

È una svolta, che il governo potrà

presentare come tale a Bruxelles. Ne uscirà ridisegnata la mappa delle gestioni idriche e costituirà la premessa per portare le gestioni industriali idriche (acquedotto, depurazione e fognatura) dove non è ancora arrivata proprio per una forte resistenza ad applicare fino in fondo la legge Galli.

Il Recovery Plan evidenzia come nel Sud «l'insufficiente presenza di gestori industriali e l'ampia quota di gestione in economia, traccia un quadro del comparto idrico molto frammentato e complesso». Nel Mezzogiorno - dice ancora il Pnrr - «l'evoluzione autoctona del sistema non è percorribile senza un intervento centrale finalizzato alla sua risoluzione».

L'Arera aveva chiesto un termine perentorio per la cessazione delle gestioni autonome, richiesta ora soddisfatta dall'emendamento al decreto. L'Autorità aveva anche suggerito l'affidamento della gestione idrica nel Sud «a un soggetto societario a controllo pubblico, nel caso decorrano i termini previsti, a tutela della continuità di servizio ai cittadini». L'emendamento potrebbe essere così la prima mossa di un disegno che prevede lo sbarco al Sud dei gestori industriali del centro nord o, in caso di ulteriori resistenze, di una società pubblica che avvii la gestione industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UE, AL VIA TABELLONE PNRR SUPERFORMANCE GOVERNI

La Commissione Ue ha lanciato ieri il Recovery and Resilience Facility scoreboard, tabellone virtuale e accessibile a

tutti che permetterà di monitorare lo stato di attuazione dei Pnrr nazionali da parte degli Stati membri. L'Italia è sotto la media europea per percentuale di risorse alla transizione green

Le novità**1****SUD****Acqua, no alle gestioni frammentate**

L'emendamento approvato ieri al decreto Pnrr si muove in stretta sintonia con l'Arera (l'Autorità che ha la competenza sulle risorse idriche) e prevede lo stop alla frammentazione delle gestioni idriche soprattutto nel Sud. Gestione unica nel singolo ambito ovunque, dunque, con la fine della pluralità di gestione per ambito

2**APPALTI****Grandi opere, più poteri ai commissari**

In tema di appalti, è equiparata l'approvazione del progetto da parte del commissario straordinario, d'intesa con il presidente della Regione interessata, alla determinazione conclusiva della conferenza dei servizi. Con questi nuovi superpoteri ai commissari, in sostanza, si va verso un forte accentramento del processo autorizzativo

3**BOLLETTE****Famiglie, un anno in più di tariffe tutelate**

Si allontana ancora per le famiglie l'uscita dal mercato tutelato dell'energia. La scadenza del servizio di maggior tutela prevista per il 31 dicembre 2022, con il passaggio obbligato al mercato libero dal 1° gennaio 2023, lascia il posto ad un regime transitorio in cui i clienti domestici potranno rimanere tutelati fino al 1° gennaio 2024

4**SEMPLIFICAZIONI****Bonus più facili con piattaforma PagoPa**

È prevista la possibilità di erogazione dei bonus per beni e servizi anche attraverso una nuova piattaforma se il pagamento è stato effettuato con uno strumento tracciabile. È un sistema che poggia sull'infrastruttura "Centro Stella" dei pagamenti elettronici, che PagoPa implementerà con questo obiettivo

CONFINDUSTRIA

Nuova nomina per Teresa Caradonna

Nuove nomine in casa Confindustria sia a livello nazionale che locale. Sono stati nominati, infatti, i sette vice presidenti della piccola industria.

Tra questi c'è la pugliese Teresa Caradonna. Socia della "Caradonna Logistics", ha già ricoperto le cariche di presidente della piccola Industria e della sezione trasporti e Logistica di Confindustria Bari e BAT.

E, inoltre, componente del Consiglio generale dell'associazione nazionale imprese trasporti automobilistici (ANITA). È attualmente, infine, componente del Consiglio direttivo di Assologistica, sezione Logistica e Arte, e del Tavolo tecnico nazionale Logistica, Trasporti e Infrastrutture.

A Bari, invece, da ieri Maria Laterza è la nuova coordinatrice del Club delle imprese per la Cultura di Confindustria Bari e Bat.

Imprenditrice della storica casa editrice Laterza, succede a Mariella Pappalepore CFO della Planetek Italia.

Si conferma, così, per la seconda volta una guida al femminile per il Club di imprenditori che, fondato a dall'editore Alessandro Laterza nel 2004, comprende 22 imprese che si impegnano nell'ideazione e realizzazione di eventi culturali.



TERESA CARADONNA

L'intervista. Giovanni Baroni Il nuovo presidente della Piccola industria di Confindustria illustra i punti chiave del programma del suo mandato e presenta la squadra che lo affiancherà al vertice dell'associazione - Le Assise entro la prima metà 2022

«Digitale, ambiente, finanza e filiere»

Nicoletta Picchio

Transizione ambientale e digitale: sono le grandi trasformazioni che le imprese si trovano ad affrontare. E per farlo devono diventare più forti, mettendosi in rete, allargando le filiere. Utilizzando strumenti finanziari ad ampio raggio, da Elite al fintech, e non rivolgendosi solo agli istituti di credito, per trovare risorse da investire e per rafforzare il patrimonio.

Giovanni Baroni, neo presidente della Piccola industria di Confindustria, ha messo nero su bianco il programma del suo mandato, 2021-23. E ieri, nel Consiglio centrale, è stata nominata la squadra che lo affiancherà. Un primo obiettivo è a brevissimo termine e lo ritiene fondamentale per la sua azione: organizzare al più presto, entro la prima metà del prossimo anno, le Assise della Piccola. L'ultima volta si tennero nel 2011 a Bergamo, in abbinamento con le Assise di Confindustria: una chiamata a raccolta dell'ossatura dell'imprenditoria italiana «per ascoltare i suoi bisogni, i problemi con cui deve combattere nella vita quotidiana, sul territorio». Per Baroni «c'è bisogno di un nuovo momento identitario forte, che faccia perno sui nostri valori, per favorire il confronto tra le imprese e con la nuova presidenza. Immagino un momento fisico ma anche una parte digitale, che vada oltre lo streaming e realizzi un dialogo interattivo, per coinvolgere il territorio».

Digitale, ambiente, finanza, filiere: un'azione ad ampio raggio. Il mondo delle Pmi è pronto e ha voglia di cambiare?

Le piccole e medie imprese italiane non sono quelle di dieci anni fa. Dopo la crisi del 2008 hanno rafforzato il patrimonio, sono diventate più digitali, più presenti all'estero. Per questo sono riuscite a sostenere la crisi dovuta alla pandemia. Ma ora si trovano davanti a sfide importanti, a partire dalla transizione ambientale su cui, per realizzare i necessari investimenti, si sono indebitate. È vero che viviamo una fase di crescita dell'economia, ma si tratta di un rimbalzo, con molte ombre, dall'inflazione, all'aumento delle materie prime e dei prezzi dell'energia.

La sfida ambientale è quella più complessa: obiettivi troppo ambiziosi? Gli obiettivi sono corretti e li condividiamo, è la modalità e la tempistica per raggiungerli che non sono corrette. La piccola impresa rischia di pagare il prezzo più alto. Prendiamo la decisione di abolire il



Piccola industria. Giovanni Baroni

motore endotermico entro i 2035: sono moltissime le Pmi che lavorano nell'automotive e che si troveranno spiazzate, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. In un'ottica di investimento il 2035 è domani. Bisogna approfondire molti temi prima di prendere decisioni di questa portata e accompagnarle con un piano di politica industriale e di formazione del personale adeguati, perché si creeranno posti di lavoro, ma nel frattempo altri se ne perderanno. E poi occorrono risorse. In questo contesto poi, di cui ricerca e tecnologia sono gli assi portanti, stupisce ancora di più, aver abbandonato il patent box, strumento usato da molte pmi.

Di pari passo c'è la trasformazione digitale...

La ritengo più un'opportunità che una minaccia, ma serve prima di tutto un salto culturale: la trasformazione digitale è velocissima, occorre

accelerare sulla formazione e sulle competenze. Formazione in azienda, collegamento tra scuola e lavoro, una comunicazione verso i giovani per rendere attrattive le Pmi come sbocco professionale.

Per raggiungere questi obiettivi c'è bisogno di strumenti: aumentare i rapporti di filiera è una strada?

È uno dei temi prioritari del mio programma. La filiera è il primo driver di crescita: andremo sul territorio, con road show, per fare da ponte tra le Pmi, avvicinare i capo filiera perché allarghino il raggio dei propri rapporti. Si tratta di un processo importante, che va stimolato, da cui dipenderà gran parte della crescita delle imprese e del paese.

Servono risorse: non solo banche quindi?

Bisogna aprire il capitale per rafforzare il patrimonio. Programma Elite, con Borsa Italiana, quotazione all'

all'EURONEXT GROWTH e aprirsi al mondo del fintech. Occorre guardare a tutti gli strumenti di liquidità che abbiamo a disposizione, con una maturità maggiore rispetto al passato.

Dalla legge di bilancio si aspettava altro?

Non ci sono le misure necessarie alla crescita, anzi, sono stati tolti strumenti che funzionavano. E non c'è nulla per le fasce che hanno sofferto di più: giovani, donne. Sul fisco poi, avevamo proposto di indirizzare tutte le risorse al taglio contributivo del cuneo fiscale, destinandone 2/3 ai lavoratori e 1/3 alle imprese, e invece è stata operata una scelta che avrà effetti decisamente minori rispetto alla nostra proposta. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di competere per consolidare la crescita: sono le imprese a creare benessere e occupazione e, se crescono le imprese, cresce il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edison, investimenti per 3 miliardi di euro nelle energie rinnovabili

Il piano di sviluppo

Al 2030 5 GW di capacità installata tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico

Cheo Condina

Dopo l'ingresso nel capitale di Edison Renewables da parte di Crédit Agricole Assurances – l'altro ieri il closing della transazione in cui Foro Buonaparte è stata assistita dallo studio legale Clifford Chance – il gruppo guidato da Nicola Monti ieri ha illustrato il piano di sviluppo strategico proprio nel business delle rinnovabili, su cui ha rifocalizzato la propria strategia insieme con l'efficienza energetica e la vendita retail di elettricità e gas.

In numeri, il business plan sul "green" prevede al 2030 5 GW di capacità installata tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico (dagli attuali 2 GW) e 3 miliardi di euro di investimenti su tutto il territorio nazionale per lo sviluppo di asset legati al vento e al sole. Un balzo rilevante, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima e dal Green Deal, che Edison conta di realizzare per metà nel breve periodo: entro il 2025 sono previsti progetti eolici e fotovoltaici per oltre 300 MW

ricostruzioni (repowering) di impianti eolici esistenti per dotarli delle migliori tecnologie incrementandone la produzione, nonché a selettive operazioni di M&A, ha precisato una nota. Inoltre è previsto 1 GW di stoccaggio e flessibilità, che include sistemi di pompaggio idroelettrici e batterie, per garantire sicurezza e adeguatezza del sistema. Quale sarà il riflesso di tutto ciò a livello di marginalità? Molto ovviamente dipenderà dalla curva dei prezzi di mercato, il cui andamento – ce lo insegnano gli ultimi anni – è difficile da prevedere. Tuttavia, ha chiarito Monti, l'odierno Ebitda delle rinnovabili, circa 200 milioni, è previsto in cre-



**L'ad Monti:
«Vogliamo
accompagnare il Paese
nella transizione
energetica»**

scita in maniera rilevante, dal 50% fino al possibile raddoppio nel 2030.

«Vogliamo accompagnare il Paese nella transizione energetica per raggiungere gli obiettivi di carbon neutrality», ha anche sottolineato Monti. «Il nostro è un piano di crescita concreto e sostenibile, che integra le diverse fonti di produzione introducendo anche sistemi di flessibilità. A fine piano la generazione rinnovabile rappresenterà il 40% del nostro mix produttivo in uno sforzo importante di abbattimento delle

nicie fotovoltaici per oltre 1.300 MW al Sud, più di 100 MW al Centro e quasi 100 MW al Nord.

In generale le risorse a disposizione saranno destinate sia a impianti rinnovabili greenfield, ossia di nuova realizzazione, sia integrali

importante di abbattimento delle emissioni climalteranti».

Il gruppo energetico chiuderà l'anno con un utile in forte crescita e si prepara a tornare a distribuire dividendi al socio Edf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA